

CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DI S. CARLO

* PER GLI *

ITALIANI EMIGRATI NELLE AMERICHE

PERIODICO MENSILE

DIREZIONE — Istituto Cristoforo Colombo — PIACENZA

PREGHIERA

— * * —

Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici e conoscenti; e chiunque cui non viene spedito abbia solo l'incomodo di farci sapere che lo desidera, e l'avrà senz'altro.

Il Periodico si spedisce gratis; si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, anche tenue, si volesse fare per concorrere all'opera santa dell'assistenza spirituale ai nostri fratelli italiani emigrati nelle Americhe.

LA DIREZIONE



L'EMIGRAZIONE

sua necessità e utilità

— * * —

L'EMIGRAZIONE è un fatto naturale, provvidenziale. È una valvola di sicurezza data da Dio a questa travagliata società; è una forza conservatrice assai più potente di tutti i compressori morali e materiali, escogitati e messi in opera dai legislatori per tutelare l'ordine pubblico e per

guarentire la vita e la roba dei cittadini.

È noto il proverbio: *mala suada fames*. Chi potrebbe trattenere un popolo che scatta sotto le convulsioni del ventre, dato che non vi fosse la speranza di trovare il pane quotidiano? A quelli pertanto che nel considerare le miserie cagionate dalla emigrazione, esclamano serenamente: e perchè dunque tanta gente emigra? è facile il rispondere.

L'emigrazione nella quasi totalità dei casi non è un piacere, ma una necessità ineluttabile. Senza dubbio fra gli emigranti vi sono anche cattivi soggetti, vagabondi e viziosi; ma costoro sono il minor numero. La immensa maggioranza per non dire la totalità di coloro che espatriano per recarsi nella lontana America, non sono di questa tempra; non fuggono l'Italia per aborrimiento al lavoro, ma perchè questo loro manca e non sanno come vivere e mantenere la pro-

pria famiglia. Un eccellente uomo e cristiano esemplare d'un paesello di montagna, ove anni sono io mi trovavo in visita pastorale, mi si presentò a chiedere la benedizione ed un pio ricordo per se e pe' suoi di partenza per l'America. Alle mie osservazioni egli oppose questo semplice, doloroso dilemma: o rubare o emigrare. Rubare nè debbo nè voglio, perchè Dio e la legge me lo vietano: guadagnare [qui il pane per me e pei figli non m'è possibile. Che fare adunque? emigrare: è l'unica risorsa che ci resta.....

Non seppi che soggiungere. Lo benedii commosso, raccomandandolo alla protezione di Dio, e una volta di più mi persuasi essere l'emigrazione una necessità che s'impone, quale rimedio supremo ed eroico, cui bisogna sottoporsi, come a dolorosa operazione si sottopone il paziente per evitare la morte. La religione e l'emigrazione, ecco oramai i due soli mezzi che potranno per l'avvenire salvare la società da una grande catastrofe; l'una avviando sugli altri continenti il soverchio della popolazione, l'altra consolando di care speranze il dolore disperato degli infelici.

Coloro che però vorrebbero impedita o limitata l'emigrazione in nome di considerazioni patriottiche ed economiche, e quelli che la vogliono, in nome di una

male intesa libertà, abbandonata a se stessa senza consiglio e senza guida, o non ragionano affatto o ragionano, a mio avviso da egoisti e da spensierati. Infatti impedendola si viola un sacro diritto umano; abbandonandola a se la si rende inefficace. I primi dimenticano, che i diritti dell'uomo sono inalienabili e che quindi l'uomo può andare a cercare il suo benessere ove più gli talenti; i secondi, che l'emigrazione, forza centrifuga, può diventare, quando sia ben diretta, una forza centripeta potentissima. Oltre infatti recar sollievo a quelli che restano colla diminuita concorrenza delle braccia e coi nuovi sbocchi aperti al commercio, torna essa d'immenso profitto acquistando influenze, e riportando sotto mille forme i tesori di attività sottratti per un momento alla nazione.

La Grecia antica che trasse potenza e gloria dalle sue colonie sparse su tutte le coste del Mediterraneo, la Spagna, che dopo la scoperta e la conquista del nuovo mondo toccò l'apogeo della sua grandezza, e l'Inghilterra, che ha nei suoi vasti domini dell'India una fonte inesauribile di forza e di ricchezza attestano la verità di queste mie parole. Io avrei ben volentieri omesse queste considerazioni generali, poichè il discutere teoricamente, se sia l'emigrazione un bene o un male, è qui inutile,

bastando al mio scopo di constatarne l'esistenza.

Siccome però nelle ricerche che ho intraprese, per raccogliere i dati statistici e i fatti che servirono di base a questo mio breve lavoro, e nei discorsi famigliari, mi sono accorto di una grande confusione di idee su questo rapporto, non solo fra la borghesia ed i privati, ma anche fra giornalisti e persone che si dedicano alla cosa pubblica, così le ho creduto, quelle considerazioni, non affatto inopportune.

Principalmente i proprietari di terre, ove l'emigrazione dei contadini è più numerosa, impensieriti da questo repentino impoverimento di braccia, che si traduce in un adeguato aumento di mercedi per quelli che restano, hanno fatto sentire i loro lagni al Governo e per mezzo di deputati e di associazioni hanno chiesto provvedimenti « per sanare e circoscrivere questo morbo morale, questa diserzione, che spoglia il paese di braccia e di capitali fruttiferi, che fa rompere i patti coloniali e lascia dietro a se la svogliatezza e la insubordinazione senza nessun vantaggio degli emigranti, perchè i contadini privi di capitali e di cognizioni saranno sempre e dovunque proletarii, e la miseria che tentano sfuggire abbandonando la patria, li seguirà sempre come l'ombra del loro corpo aumentata da nuovi bisogni e dal-

l'isolamento ». (Atti parlamentari, tornata 12 Febbraio 1869).

Come ognuno può facilmente rilevare, queste ragioni e questi consigli si ispirano più all'interesse degli agiati che restano, che ai bisogni dei miseri che sono costretti ad andarsene, e se l'autorità prestasse loro facile orecchio e informasse l'opera sua a tali suggerimenti farebbe cosa inutile, ingiusta e dannosa. Inutile, perchè non arriverebbe mai a sopprimere l'emigrazione; ingiusta, poichè ingiusto e tirannico è ogni atto che frappone ostacolo al libero esercizio di un diritto; dannosa, perchè l'emigrazione prenderebbe altra via che non quella naturale dei nostri porti, come è avvenuto ogniqualvolta il governo, per un malinteso spirito di patriottismo, ha reso difficile l'emigrazione. Così dopo la circolare del Lanza, la emigrazione clandestina crebbe assai in paragone della libera, e si videro gli emigranti prendere il passaggio sui porti esteri con grande danno della nostra marina e degli emigranti stessi, i quali, costretti a fare le cose di nascosto, per sottrarsi ai rigori delle autorità, erano più facile preda alle ingorde speculazioni degli agenti di emigrazione. Quanto sarebbe stato più umano, più civile, più patriottico, più conforme ai doveri delle classi dirigenti, e soprattutto più cristiano, il consigliare, l'indirizzare

e premunire quegli infelici contro i pericoli che li attendevano sulla via lunga e dolorosa dell'esiglio!

(Continua)

Mons. G. B. SCALABRINI

VESCOVO DI PIACENZA

RELAZIONE

Una Visita in forma di Missione

NELLE DUE PARROCCHIE

CUPIM E PRUDENTOPOLIS

Più volte il Rev. Padre Natale Pigato della Cong. dei Miss. di S. Carlo fu invitato dai Molto Rev. di Parrochi della Diocesi di Curityba a dare missione nelle loro rispettive Parrocchie; giacchè sempre si trova qua e colà qualche nucleo, qualche famiglia d'Italiani. Ma questa volta la missione del suddetto Padre Missionario ha avuto, si può dire francamente, qualche cosa di speciale, qualche cosa di straordinario, e ciò per diversi riguardi, in confronto dell'altre missioni da lui date.

Ed invero: Essa non fu ristretta agli Italiani solamente come nell'altre volte, ma si estese altresì ai Brasilieri, ai Polacchi ed agli Alemanni residenti nelle due suindicate Parrocchie, che per estensione di territorio ben si possono paragonare alla nostra Diocesi di Piacenza; come si prova dall'aver il missionario impiegati quasi due mesi, percorrendo da una parte all'altra senza potere neppure terminare la sua visita.

E fu il Rev. do Padre Pigato mandato da Sua Eccell. Rev. ma Mons. Vescovo di Curityba e da Lui stesso provveduto di quelle speciali facoltà che sempre occorrono pei diversi casi

che si possono incontrare in una missione. Partiva egli dunque lieto e contento dalla sua residenza di S. Felicidade, sui primi del Dicembre prossimo passato.

Ma il nostro missionario non era solo, aveva egli per suo compagno, come l'ebbe sempre nell'altre missioni, il suo Segrestano Angellino Slompo, ottimo giovine sui 22 anni di famiglia Italiana Tirolese; il quale era parimenti animato dall'importanza della santa impresa; e solo dopo quattro giorni di viaggio in ferrovia ed a cavallo giunsero essi sul vasto campo della missione. Ma quanto non è ardua e difficile una Missione in quei luoghi! sono tali e tante le difficoltà che insorgono da ogni parte e ad ogni momento, tanto materiali, quanto spirituali che per superarle non basta il buon volere da solo, ma ci vuole altresì un grande coraggio con una buona salute di ferro, e solo chi l'ha provato può sapere quanto è costoso e quale vita di sacrificio per riuscirvi anche d'un poco. Ma dinanzi a tutte queste gravi e diverse difficoltà non s'arrestano i due compagni; che anzi prendono sempre più animo; s'assicurano d'una buona guida già pratica di que' luoghi, e confidando nell'aiuto del Cielo e nella protezione di S. Carlo Borromeo, s'innoltrano tra boschi e selve, giungendo così là dove finora nessuno dei nostri Missionari, dopo i Benemeriti Gesuiti, vi portò il piede.

Ma qual differenza non passa dal trovarsi nelle nostre Colonie Italiane e passare poi in quei luoghi remoti, quasi direi abbandonati e deserti! Là in quei boschi altre condizioni, altra vita, altri costumi. Che miseria! non una strada, ma in quella vece stretti ed oscuri sentieri più volte ingombrati da rami o da piante schiantate dal vento che il passeggero deve tagliare e levar via se vuole passare e tirare innanzi. Distanze grandissime da un

centro all'altro anche di cinquanta e più chilometri, senza trovare una casa, senza incontrare nessuno.

Bisogna ascendere e discendere continuamente quelle giogaie di monti erti e scabrosi, che non permettono le tante volte di stare a cavallo, dovendosi rampicare da un poggio all'altro e quand'ecco calare giù in fondo le valli dove ci aspettano rapidi e profondi fiumi, come il Rio dos Spattos, l'Agua Chente, Rio Preto e simili per passar i quali bisogna montare sopra d'un legno scavato. Ma v'ha di più ancora: dopo avere il povero Missionario viaggiato forse tutta la giornata, stanco e sfinito senza mangiare, senza trovare acqua buona a bere, giungerà a mala pena quando la notte è già avanzata presso qualche casolare di Polacchi o di Brasilieri i quali altro non possono offrire al povero ospite che pochi fagioli neri da mangiare, ed una pelle di bue per passarvi così la notte. Che miseria! Povera gente in quali privazioni si trova! Fatte poche eccezioni, là entro in quei boschi si passa una vita ben miserabile. Tante volte si vedono quei poveri figliuoli, anche di otto e dieci anni ancora nudi, crescere su fiacchi e macilenti senza istruzione, senza riguardo di chichessia come gli animali.

Di queste cose ne fu testimonio il Rev.do Padre Natale col suo Segrestano, tanto che un giorno scrivendo al suo Superiore Rev.do Padre Francesco Brescianini così ebbe ad esprimersi: "Noi siamo qui in mezzo a questi boschi, o dirò meglio selve selvaggie dove a mio credere fin ora pare che la civiltà e la morale non siano mai entrate; qui si vive come le bestie sotto ogni riguardo, e noi ci troviamo ricoverati nella casa d'un Polacco mezzi ammalati da quattro, cinque giorni, e fu causa le continue piogge prese in viaggio, niente d'asciugarci, senza mangiare, ci tro-

viamo così tanto imbarazzati da non sapere che fare. Questa volta siamo presi per così dire alle strette come il cane trammezzo la porta e non possiamo uscircene fuori. Tornare indietro non conviene perchè lungo e difficile è il cammino già fatto, tirare innanzi ci spaventa perchè le forze non ci permettono ancora, ed intanto a noi non resta che piangere e pregare. Invero non abbiamo mai in vita nostra tanto sofferto, nè mai abbiamo avuto la più grande e triste impressione. Padre Superiore, preghi e faccia pregare per noi affinchè possiamo presto rimetterci in viaggio.

Speriamo di rivederci ancora ancora. Addio intanto e saluti i suoi di Angelino „

Ma al domani si mettono in viaggio e per tre giorni ancora soffrono per le medesime privazioni. Giungono finalmente ai luoghi più abitati ed allora pare si rinnovi la vita perchè trovano da sostentarsi alquanto; ma in riguardo alla Fede, alla Religione e morale trovano quei popoli nelle più triste condizioni.

Infatti piantate per così dire il Missionario le sue tende, giovandosi così d'una qualche antica e diroccante Cappella, avanzi ancora dei Gesuiti, o di qualche stanza nella casa d'un Fazendeiro, quivi si ferma uno o più giorni a dare missione secondo la concorrenza del popolo. Non dico secondo il bisogno perchè questo sarebbe grande, sarebbe immenso da tenere uno e più mesi occupato il Missionario per ogni centro onde potere rialzare quelle popolazioni dalla miseria morale in cui è caduta.

Ed ecco che la notizia della venuta del Missionario in quel luogo brevemente si sparge ovunque al d'intorno. Ma quanti ne vengono, quanti approfittano di quell'occasione per adempiere i loro doveri di cristiano? Fatta eccezione d'alcune famiglie cattoliche che vivono ancora secondo le antiche loro tradizioni meglio che possono, maggior parte poi non

se ne dà pensiero e qualunque pretesto li persuade di restarsene in casa loro. Le lunghe distanze come dicono essi, le giornate piovose, i tristi e rovinati sentieri, tutto, tutto impedisce perchè non accorrano ad assistere alle sacre funzioni. Ma è un pretesto questo per tanti, perchè altri vi vengono e vi assistono ben volentieri da mane a sera. I più premurosi però sono sempre i Polacchi ed gli Alemanni, i più pigri ed indifferenti sono i Brasilieri, i più trascurati sono gli Italiani, quando vivono lontani dalle loro colonie Italiane e tramezzo le altre nazioni. Oh! questi ultimi invero quando sono lontani e dalla chiesa, e mancano della visita d'un Sacerdote Cattolico ben presto si perdono, ed in pochi anni non ci presentano più quel bel viso d'un tipo allegro e leale con tutti, ma a guisa di chi avesse commesso un qualche grave delitto fuggono perfino dalla vista de' loro connazionali. Poveri Italiani che cambiamento subiscono, trovandosi abbandonati a se stessi! Ma perchè non vengono tutti all'invito del Missionario? non sono dunque tutti cattolici? Dovrebbero esserlo ma tutti non lo sono più meno alcune famiglie. Sono già entrate in quei luoghi da qualche tempo le Bibbie profane ed altre perverse dottrine; ed in mezzo a quel popolo semplice ed ingenuo hanno pervertito la mente ed il cuore di molti.

Ed ora altri appartengono al Protestantismo, altri alla Massoneria, ed altri ancora allo spiritismo e tutti poi hanno ripieni la mente delle più grandi superstizioni. Ed in tale stato di cose che può fare il Missionario? Lasciate pure ch'egli s'affatichi, invitandoli, accogliendoli colle belle e buone maniere, come pure che il Sagrestano si occupi del Catechismo per l'istruzione dei piccoli poco essi possano fare, perchè la mente è oscura assai ed il cuore è guasto.

Basta dire che molti vivono in uno stato d'illecita convivenza e dopo qualche tempo forse passano ad altra compagnia nè s'importano del sacramento del matrimonio. Altri hanno ancora da far battezzare i loro figliuoli nè si curano di dare loro una istruzione di civiltà e di morale, e li lasciano crescere come le bestie. Altri negano la necessità dei due Sacramenti Confessione e Comunione, quindi a ben piccolo numero si riducono quelli che approfittano della Missione per adempiere i loro doveri da Cristiani. Infatti ecco quanto ha potuto fare il Rev.do Padre Natale in quasi due mesi di Missione. Dopo avere viaggiato indietro ed innanzi per quelle due Parrocchie, dopo avere sofferti ogni sorta d'incomodi di giorno e di notte come ha sofferto pure il suo Segrestano, tanto da risentirsene assai tutte e due nella salute, potè assistere a soli 10 Casamenti amministrato il Battesimo a 92 bambini, assistito alle Confessioni ed amministrato la S. Comunione a 335 soli fedeli.

Potè poi combinare per la fabbrica di quattro nuove Cappelle, e designare il luogo per tre nuovi Cimiteri benedicendovi le Croci del medesimo. Questi è il frutto spirituale raccolto in quel vasto territorio, nell'immensa popolazione. Preghiamo il Signore che si degni di mandare operai Evangelici nella sua messe la quale è copiosa ma di operai scarsa.

S. Felicitade, marzo 1904.

CRONACA

Visita al nostro Istituto. — Il nostro Istituto di S. Carlo nel mese p. p. fu onorato della visita di due illustri personaggi. Mons. Werthmann Lorenzo Commissario Arcivescovile per gli italiani emigrati nella Archidicesi di Friburgo-Baden, e Presidente Generale della Federazione delle Opere di carità di

tutta la Germania: personaggio eminente pieno di ardore e di immensa simpatia pei nostri emigrati nella Germania.

Egli volò per l'Italia tenendo qua e là conferenze per richiamare l'attenzione degli Italiani sulle condizioni, sui bisogni materiali e specialmente morali religiosi degli emigrati, i pericoli che corrono di essere pervertiti nella fede e nel costume; e per suscitare vocazioni di giovani sacerdoti a correre in aiuto ed assistenza sì degli emigrati come dei sacerdoti che lavorano al bene di tante creature italiane, e che si veggono pochi a fronte di tanti bisogni.

Rivolse poi sentite ed ardenti parole ai nostri buoni chierici animandoli tutti alla grande opera delle Missioni per gli emigrati: è vero, disse, che voi volgete l'animo vostro e l'opera vostra all'America; ma lo scopo santo è il medesimo; la carità ha figli da mandare per tutto il mondo; e chiudeva le sue parole mandando affettuoso ed ardente saluto a Mons. Scalabrini il cui cuore palpita per i fratelli d'America, e a Mons. Bonomelli che la sua carità volge ai fratelli che emigrano per l'Europa e specialmente nella Germania.

—

Pochi giorni dopo venne fra noi il Comm. Cahensly membro della Camera dei deputati in Prussia, Presidente dell'Opera di S. Raffaele in Limburgo s. Luhn per la protezione degli emigrati.

Ritornava da Napoli, da Roma dove si ebbe un'udienza del S. Padre di cui era entusiasmato, e da altre città d'Italia per avere notizie e studiare i mezzi più confacenti alla grande opera della Missione.

Dal suo parlare (pochissimo in Italiano, ma molto bene in Francese ed Inglese) faceva ben conoscere l'anima sua ardente di carità per i nostri emigrati, e quanto si fa in Germania pei nostri connazionali, e quanto ancora resta a farsi.

Partiva di mezzo a noi animando tutti alla grande opera delle Missioni.

Quale conforto per noi vedere questi eminenti personaggi forastieri occuparsi con tanta

carità dei nostri poveri italiani: è pur vero che la carità di Cristo non guarda a differenze di persone, di nazionalità di costumi, ma abbraccia tutti come fratelli: e quale entusiasmo proviamo noi verso questi cuori così nobili e generosi vedendoli simpatizzare in un modo speciale gli emigrati Italiani!

Che Iddio li benedica questi generosi e faccia prosperare la loro opera santa.



Segretariati dell'Opera d'assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante.

Segretariato generale dell'Opera Torino,
Via XX Settembre, 35.

Comitato Lombardo Milano, Via Bossi, 2.

Nella Svizzera:

Nartes (lavori del Sempione) — Sulla strada maestra.

Ginevra — 19, Rue de la Maire (Eaux vives).
(Solo Segretariato senza ufficio di collocamento).

Carouge — Parrocchia Cattolica Romana.
(Solo Segretariato senza ufficio di collocamento).

Losanna — 12, Rue de la Tour.

Berna — 37, Speichergasse.

Basilea { 12, Rümelinbachweg.
Stazione centrale; qui si ottengono
nuove riduzioni per destinazione
in Germania.

Sciaffusa — Presso il Parroco Cattolico Romano.

San Gallo — 11, Langgasse.

Winterthur — 23, Wartstrasse (fino al 28 febbraio).

Arbon — Presso il Palazzo della Posta (a cominciare dal 1° Marzo).

Bülach — Casa Parrocchiale Cattolica Romana.

Lucerna — 5, Frankenstrasse.

Coira — Presso la Ditta *Schumacher - Palli*,
Spezereihandlung Unterthor.

Kaltarunn — Baracche dell'Opera.

Bergün — Ospedale (fino al 5 Marzo).

Chiasso — *Piazzale della Stazione Ferroviaria*.

Nella Germania:

Feriburg (Baden) 20, Belforstrasse.

Sandhofen (presso *Mannheim*) — Presso il Missionario dell'Opera.

Monaco — 17-3, Lövengrübe.

Mannheim (Baden) — 10, Querstrasse 39.

Stuttgard (Würthemberg) — Marien Hospital.

Nella Francia:

Liane — 57 bis, Chemin des Culattess (La Monche)

Grenoble — 44, Avenue Thiers.

Tolone — 41, Rue de la République.

(Solo Segretariato senza ufficio di collocamento).

Nel Lussemburgo:

Esch-sur-Alzette — 42, Rue Audun.

Dudelange — Segretariato italiano.

Nel Levante:

Tunisi — Rue des Protestants.

E in varii altri luoghi del Levante. — Per gli indirizzi, rivolgersi al *Segretario Generale dell'Opera*.

Avviso importante agli emigranti (Via Chiasso)

Nella Stazione di Chiasso, presentando questo bollettino all'Incaricato dell'Opera, munito di fascia tricolore al braccio, si avranno per suo mezzo i biglietti ferroviari a *tariffa ridotta* per Basilea e per altre destinazioni, oltre Chiasso.

Si raccomanda quindi agli Emigranti, nel loro interesse:

1°) di raggrupparsi tra conoscenti e secondo la successiva destinazione per l'inoltro in Svizzera;

2°) di scegliersi tra ogni gruppo un capo che riscuota l'importo individuale del biglietto ferroviario e lo consegna all'Incaricato dell'Opera. Questi, con altri maggiori aggruppamenti di emigranti, può ottenere *più sensibili* riduzioni.

Del vantaggio di queste riduzioni non possono però valersi, in giornata, gli Emigranti che arrivano a Chiasso dopo le ore 20 1/2 (8 1/2 pom.).

APPENDICE

N. 7

GUIDA SPIRITUALE

dell'Emigrante Italiano in America

(Continuazione vedi Num. preced.)

— Ma certamente, amico mio. La Religione? La *la pietà*? San Paolo (1) diceva che è *utile a tutto avendo la promessa della vita presente e della futura*. Cari miei figliuoli! Avrete a patire anche in America, ma quando si pensa che vi è un Dio anche là: un Dio,

[1] I. d. V. Tim. 8.

che è nostro Creatore, nostro Padre.... che ci ama... che conta i nostri sudori, vede le nostre pene, ci sostiene nelle nostre fatiche... e se facciamo tutto a sua gloria ce ne prepara il premio in cielo.... un gran premio... una mercede immensamente grande.... Un Dio, che colla sua, non sempre a noi nota, ma sempre paterna, amorevole Provvidenza, pensa a noi colla nostra famiglia.... Oh credetemi, cari miei: ogni paese può diventarci caro.

— Benissimo? — Osservò la moglie di Leonardo — Bisognerebbe che il nostro Signor Parroco ci accompagnasse sempre...

— E se non posso accompagnarvi in persona, vi accompagnerò coi consigli, che vi darò in questi giorni, che ho ancora il piacere di trattenermi con voi.

— Vuol dire che tornerà un'altra sera, neh Signor Parroco? — domandò Giovanna?

— Se torna egli torno anch'io — aggiunse Martino.

— Certo che tornerò, a Dio piacendo, fin da domani a sera, amici miei.

— Benissimo! Benissimo! — scamarono tutti.

— Dunque stasera basta. Filomena? Sai ancora la poesia della Provvidenza? — chiese il Parroco.

— Quella che comincia: *Sei povero angelletto?*

— Appunto. Avanti, recitala adagio e con possesso e ti dò una bella medaglia.

— Mi provo e spero di ricordarmene — rispose la fanciulletta, venendo in mezzo. Fece un inchino al Parroco e cominciò:

Sei povero, angelletto,
Non semini, nè mieti;
Pur cauti per diletto,
E passi i giorni lieti.
Augello, e chi ti ha dato
Così felice stato?
« Al nido e al letto mio
Pensa pietoso Iddio »
O fiorellin romito,
Tessere tu non sai,
Pur come un re vestito
Pomposamente vai.
Dimmi: Chi ti diè il manto
Sì ricco e bello tanto?
« Non filo, nè tesso io:
Pensa a vestirmi Iddio.
Sol io di poca fede,
Io misero operaio,
Finora chi mi diede
Il cibo, il letto, il sajo?
Chi i figli miei mi pasce
Bambini tra le fascè?
Non ti smarir, cor mio,
Padre di tutti e Iddio.

— Brava! — scamarono tutti.

— Proprio brava! — approvò il Parroco — Eccoti la medaglia.

Nihil Obstat quominus imprimatur:

Can. JOSEPH DALLEPIANE Cens. Syn.

Imprimatur:

J. B. Archid. VINATI Vic. Gen.

GUIDO CHIAPPERINI, *Gerente responsabile*.